

✔ Simone Matrone

📁 Archivio Nanetti

#SECELHOFATTAIO

Due milanesi, due "sciure" sì, ma neanche poi troppo...



👁️ IL CORAGGIO DI PARTIRE

“Arrivare fino in fondo”, questo lo scopo. In fin dei conti, per delle signore “over 55”, la vera sfida era quella di avere il coraggio di partire. Nonostante la preparazione ciclistica piuttosto sommaria, si sono rese conto che, con un po’ di impegno ma senza stress, riuscivano comunque a macinare km, con anche salite piuttosto impegnative. Sono arrivate alla capitale in 16 giorni, in anticipo sulle previsioni; avrebbero potuto proseguire ancora sulla Via Francigena, così varia, ricca di luoghi spettacolari e pressoché sconosciuti, con strutture di accoglienza di ottimo livello. Il percorso per i ciclisti, poi, è ben segnalato ed è studiato con cura per evitare strade con traffico intenso; certo, gli sterrati sono da Mtb, ma il tracciato è davvero piacevole e rilassante.



avventure di viaggio stavano coinvolgendo un numero sempre crescente di persone. Una partecipazione con una forte componente emotiva: uomini, ma soprattutto donne, che hanno scritto di essersi emozionate, appassionate, commosse, felici di aver capito che è possibile fare qualcosa semplicemente “per sé” dopo anni dedicati a sostenere passioni e interessi di altri; che sono state stuzzicate dalla domanda “ma davvero potrei farcela anch’io?”. Insomma, la loro idea, nella sua semplicità, ha toccato un tasto sensibile e poco esplorato.

La Via Francigena è uno dei simboli della crescente tendenza verso forme di viaggio attivo e lento. Come dimostra l’esperienza di due signore milanesi, Annita Casolo e Monica Nanetti, che ne hanno percorso in bici gli oltre 1.000 km del tratto italiano, da Aosta a Roma. Un viaggio che Monica racconta così: «È un progetto nato un po’ per caso e un po’ per scherzo, senza obiettivi di tempo, senza supporti, senza programmi e senza nulla da dimostrare a nessuno: solo per il puro gusto di farlo. Volevamo un viaggio che oltre a pedalare ci permettesse anche di visitare i luoghi attraversati, chiacchierare con le persone, scattare foto, assaggiare piatti tipici e curiosare per botteghe e mercatini. E se non fossimo arrivate in fondo, non sarebbe importato: l’essenziale era fare qualcosa di divertente e tutto nostro».

👁️ LA SORPRESA

Ma la sorpresa per le due atlete/signore è stata la reazione di chi le ha seguite attraverso i *social*, che loro hanno tenuto aggiornati solo per informare amici e parenti senza passare le serate a mandare e ricevere messaggi su whatsapp. E invece, nel giro di poco, le loro piccole/grandi



👁️ IL MOTIVO OPPOSTO

E così quella che è stata una semplice vacanza un po’ fuori dagli schemi sta diventando un progetto più ampio: “Se ce l’ho fatta io”, con una sua pagina/blog su Fb e con il relativo hashtag #secelhofattaio. Così Monica: «È una strana sensazione essere da esempio per qualcuno, e non perché si sia fatto qualcosa di difficile, ma per il motivo opposto. Evidentemente non è necessario essere supereroi per seguire le proprie passioni: se ce l’ho fatta io...». 📌